Anno X. Sabbato, 7 Marzo 1857 N. 66

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. **5.**

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 MARZO

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Gli studi della statistica hanno fatti grandi progressi così in Europa come in America, e porgono ora grande sussidio alle investigazioni dell'economia politica, alle meditazioni del pubblicista, ai lavori del governo.

Vi sono ancora antipatie ed avversioni: quante volte non ci accade di udir deridere la statistica, perchè i numeri si ordinano e si allineano come si vuole, e si fa dir loro ciò che a noi pare e piace?

È vero che i numeri e le cifre sono pieghevoli, flessibili e si interpretano arbitrariamente. I risultamenti che agli uni sembrano additare prosperità pubblica od incremento di moralità, sono dagli altri giudicati qual sintomo di miseria e di corruzione. Le stesse informazioni statistiche sono adoperate a provocare il bianco ed il nero, e Ledru-Rollin ne può ritrarre la decadenza dell' Inghilterra come il Porter il progresso della nazione.

Ma non v'ha un criterio, non v'ha una logica severa, inesorabile, contro cui s' infrangono i conati del sofisma, che travolge i ragguagli pôrti dalla statistica? Se i lavori statistici sono bene ordinati, è impossibile a questi il dedurne una conseguenza ed a quelli un'altra opposta e contraddittoria. Dagli stessi numeri non si possono dedurre che le stesse conseguenze, taluno potrà giudicarli sotto un aspetto, altri sotto un aspetto diverso, ma ciò dimostra la fecondità della scienza, non che sia arbitraria.

Noi stimiamo un censimento ben compilato della popolazione, una necessità pei governi, i quali non vogliano procedere brancolando e senza una direzione. Esso deve servire per le imposte, per l'esercito, per le elezioni, esso ha moltiplici effetti, è la guida dell'amministrazione pubblica nei suoi atti e del pubblicista ne' suoi studi intorno alle condizioni del paese.

Abbiamo testè fatte alcune riflessioni intorno al movimento della popolazione della Francia negli ultimi cinque anni. Quali lumi non ispande esso sulle condizioni della nazione francese! Si può discutere ed essere di diverso parere rispetto alle cause dei fenomeni, ma i fatti hanno per tutti lo stesso significato. Quando si scorgono i distretti agricoli diminuir di popolazione ed aumentare i distretti industriali, quando la popolazione è stazionaria in generale e tende ad agglomerarsi ne' grandi centri, il governo non può illudersi intorno alla propensione degli abitanti, ai pericoli di uno spostamento di popolazione così nocevole ai lavori del campo come ai salari dell'operaio.

Possiamo noi far le stesse considerazioni, giovarci degli stessi mezzi riguardo alla popolazione del nostro stato? Non è possibile, perchè ci mancano del tutto gli elementi. Il censimento del 1848 è l'ultimo che siasi fatto. Ma in questi dieci anni quali cangiamenti! quali trasformazioni! Quel censimento potrà servirci di riscontro; ma non può avere presentemente alcun valore, nè per gli atti del governo, nè per le deduzioni dell'economista.

Mutamento della forma di governo, transito dall'assolutismo alla libertà, guerra d'Italia e guerra di Crimea, crittogama, scarso raccolto di cereali, morbo asiatico, sviluppo industriale straordinario, facilità di comunicazioni e di trasporti, sono tante cause che operarono sul movimento della popolazione, ma di cui ignoransi gli effetti.

Non v' ha dubbio che la prosperità pubblica ha progredito; ma ha del pari progredito la popolazione? È un quesito a cui non si sa rispondere, e che si desidera di veder presto risolto.

Egli è per questa ragione che devesi attribuire grande importanza al censimento che si farà nel 1858 e pel quale il ministro dell'interno ha presentato alla camera elettiva una proposta di legge.

Veramente la commissione superiore di statistica poteva darci ogni anno il movimento della popolazione, desumendolo dai registri dello stato civile; ma da quella commissione non potrebbesi attendere troppo, non essendo nemmanco riuscita ad incominciare la statistica industriale, che pur è di tanta rilevanza. Non mancano al nostro paese lavori statistici: col sistema di pubblicità, ormai prevalente, col regime parlamentare, si rendono indispensabili comunicazioni statistiche a dirigere i legislatori, e negli atti delle camere si hanno documenti, i quali gittano viva luce sopra parti principali dell'amministrazione. Ma tali documenti sono indipendenti dalla commissione superiore, e vennero forniti da' varii dicasteri.

Il censimento del 1858 ci pare abbia a riuscir più perfetto de'due precedenti, avendo il ministro dell'interno proposto che lo si abbia a fare per tutto lo stato nel medesimo giorno, ad imitazione di quanto fu ordinato nella Gran Bretagna e nel Belgio. È questo il solo mezzo per aver un computo preciso, regolare, senza duplicazioni ed omissioni, della popolazione stabile e mobile dello stato.

Nulla v'ha di più mirabile del censimento della Gran Bretagna nel 1851. Nello stesso giorno si noverò la popolazione, sesso, età, condizione sociale; tutti gl'inglesi vi sono compresi, i militari, i marinai e perfino i tapini che non hanno domicilio, dormono sulle spiaggie o su barche sdruscite. Ed i risultati del censimento che formano parecchi volumi furono poi compendiati in un opuscoletto, bellissimo per ordine, per chiarezza, per precisione, e che valse a far conoscere a ciascun inglese le condizioni della popolazione della sua patria.

Se le operazioni saranno ben dirette, se gli agenti saranno svelti ed intelligenti, possiamo riprometterci un'anagrafi regolare e perfetta. Il ministro dell'interno, per assicurarne l'esito, chiede un credito di sessanta mila lire, ed una sanzione penale per le false annotazioni.

L'una e l'altra domanda sono opportune; la prima, perchè la somma è discreta e mostra che il governo vuul procedere con parsimonia; la seconda, perchè senza una sanzione penale sarebbevi ragione di temere che alcuni per ignoranza o per mal volere, ricusino di dare informazioni precise.

Il cittadino, l'uomo libero dee desiderare di conoscere e far conoscere la condizione del proprio paese; dee concorrere a porgere tutti que' ragguagli che giovino a dimostrare la situazione dello stato, e persuadersi che nel censimento non v'ha un secondo fine, ma soltanto il proposito di apprezzare il movimento della popolazione. E se alcuno, per errore o malafede, mentisce nelle dichiarazioni, è giusto che sia punito, perchè coopera a falsare un documento pubblico ed officiale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente del consiglio difese oggi la legge sotto il rispetto economico, e lo fece con quella larghezza e quella profondità di argomentazioni, che sogliensi trovare nei suoi discorsi. Indagando le ragioni intime e le cause prime delle leggi e dei fatti economici, egli dimostrò con ogni evidenza che l' interesse del danaro, per la sua mobilità e per la sua diversità, non può senza assurdo essere sottoposto ad un tasso uniforme; che i capitali accorrono laddove il tasso è maggiore; che l'alzarsi dello sconto è un freno alla troppa febbre di speculazione; che l'agricoltura dovrà e potrà procacciarsi capitali a quel tasso o circa, a cui l' industria e il commercio.

E fu poi felicissimo quando, in sul finire, ribattendo certe accuse fatte alla legge, di inopportunità politica, fece chiaro come la maggior concorrenza dei capitali avrebbe dato maggior impulso al lavoro e la legge sarebbe quindi tornata anche e massimamente in vantaggio della classe più numerosa, della classe operaia.

Il discorso dell'egregio economista, ascoltato con grande e sostenuta attenzione, benchè venisse sul finir della tornata, ebbe molte approvazioni nella camera e fece su di essa una viva impressione.

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA
DI FRANCIA

Sommario. — Scienze del diritto e Scienze economiche. — *Corso teorico e pratico di diritto pubblico ed amministrativo*, pel signor Laferrière, 2 volumi editi dal Cotillon. — *Rivista critica di giurisprudenza e di legislazione* (editore Cotillon suddetto). — *Diritto commerciale delle società*, pel signor Bedarride, 2 volumi editi dal Durand. — *Commentario intorno alla legge delle società in accomandita per mezzo d'azioni*, del sig. Eugenio Paignon, (editore Guillaumin). — *L'Individuo e lo stato*, pel sig. Dupont White. — *Storia delle classi campereccie di Francia*, del sig. Doniol, 1 volume. — *Storia dei contadini in Francia*, per Leymarie, 2 volumi. — *Studi intorno al Colbert*, pel sig. Joubleau. — *Elementi di statistica*, pel sig. Moreau de Jonnès (Guillaumin editore). — *Il Canadà e l'esposizione universale del* 1855, pel signor Taché. — *Perchè proprietarii in Parigi?* (Ledoyen editore).

Strana è la sorte dei libri trattanti di diritto pubblico che si stampano in Parigi. Se le edizioni non si succedono rapidamente, se lento ne è lo smercio, eccoti scoppiare una rivoluzione che mette tutto a soqquadro e cambia ad un tratto la faccia delle cose. Appena uscito il commento della nuova costituzione, viene questa surrogata da un'altra che dal suo canto esige un nuovo esame. Tale fu il destino dell'opera del signor Laferrière. Le due prime edizioni esponevano il diritto pubblico francese giusta le norme volute dalle *charles* del 1814 e del 1830; una terza edizione dovette seguire l'andamento della costituzione repubblicana del 1848; e la quarta infine spiega la costituzione imperiale del 1852. Ma la Dio mercè non tutte le cose fra le istituzioni francesi hanno la mobilità delle costituzioni e delle fogge di governo. I grandi principii politici cui diè nascimento la rivoluzione del 1789 sono ormai imperituri e formano la saldissima base dell'organizzamento della società francese, nella stessa guisa che le regole fondamentali dell'amministrazione presentano, a riscontro del continuo mutarsi dei governi, un tal qual carattere di stabilità che fa sì che le leggi amministrative si sviluppano e migliorano tuttodì ad onta delle rivoluzioni multiformi che scoppiano qui in così strano modo. Nel trattato del signor Laferrière, l'opposizione in questi due generi di legislazione si palesa ad ogni tratto. L'autore, che fu già professore ed occupò un'importante carica durante i cessati governi, venne oggidì assunto al posto eminente d'ispettore generale delle scuole di giurisprudenza. Frammezzo al suo professorato ed alla sua carriera amministrativa, egli potè quindi esaminare a suo bell'agio la mossa ed il progresso delle leggi. Il suo corso vertente su tale soggetto, è l'ultimo che egli ha pubblicato, è più filosofico, più metodico, meno pratico però e meno ricco di ritrovati, di applicazioni servibili che non quello del signor Defour. Il primo è opera di pubblicista storico ed indagatore; l'altro è opera d'un agente d'affari; l'uno fornisce le idee; l'altro è guida preziosa; ambidue poi formano un tutto completo. Il signor Laferrière in un vastissimo quadro rinserra tutte le parti del suo ampio soggetto, riassume tutte le leggi e dà contezza del carattere di ciascheduna istituzione. Egli disamina il diritto pubblico ne'suoi singoli punti di mira, che sono la filosofia del diritto politico, il diritto costituzionale, il diritto pubblico ecclesiastico, ed il diritto pubblico internazionale; egli separa il diritto amministrativo in tre parti: amministrazione generale dello stato, giusta le sue relazioni colla conservazione e col progresso della società; amministrazione del circondario e del comune; infine giustizia amministrativa. Al merito della maestrevole divisione fatta dal signor Laferrière deesi aggiungere quello d'un ottimo stile, stile che non ha quell'aridità geometrica degli scritti di diritto amministrativo del sig. di Cormenin, e che ne rende così noiosa la lettura.

A coloro cui fu fatto il dono dell' analisi, e della classificazione tornerà caro di rinvenire tuttodì nelle raccolte periodiche di sentenze e di decisioni che si pubblicano in Francia, materie eccellenti ad utilissimi libri. Ma il riunire, il paragonare, il mettere in sesto questi materiali non basta; egli è mestieri altresì l'apprezzarli convenevolmente, capirne lo scopo, indovinarne lo spirito. Una disamina critica è dunque cosa indispensabile. Gli è perciò che i raccoglitori di sentenze espongono tratto tratto la loro opinione intorno alle sentenze da loro compilate; ma essi non camminano che passo passo, quando loro si porge l'occasione, ed il loro intento si è di avverare un fatto, non di esaminarlo. Alcuni giurisperiti sentirono alcuni anni fa la necessità di segnalare il progresso e le tendenze, e di ragionare intorno ai precipui atti della giurisprudenza civile, criminale ed amministrativa. A tal uopo professori e magistrati si riunirono, tutti già famosi per diverse opere da loro pubblicate. I signori di Molombe, Marcadè, di Font, di Cormenin, Molinier crearono la *Rivista pubblica di giurisprudenza*. Il loro progetto era semplicissimo: essi divisavano di dare un esame critico delle sentenze pronunziate in ciaschedun mese; eravi annessa la esposizione dello stato

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6.

Ieri sera si tenne al ministero degli affari esteri la prima conferenza per la questione di Neuchatel.

Londra, 5. Lord Palmerston ha dichiarato che richiamerà Bowring e manderà plenipotenziarii con istruzioni dirette.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Diplomazia. Dicesi che il generale Gorciakoff, ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore di Russia, nel rispondere alla comunicazione fattagli dall'ambasciatore di S. M. sarda della nota del conte Cavour al conte Buol, abbia aggiunto essere senza alcun fondamento la voce sparsa, forse ad arte, che il governo russo abbia approvata la nota austriaca. Per lo contrario essere egli invece incaricato da S. M. l'imperatore di dare piena approvazione alla nota del conte Cavour.

Smentita. L'*Armonia* annunzia esser giunta una nuova nota del conte Buol al conte Paar, contenente una specie di *ultimatum*, ed invitandolo a lasciar Torino e rompere le relazioni diplomatiche col governo sardo.

Se le nostre informazioni sono esatte, finora non sarebbe giunta alcuna seconda nota del conte di Buol.

Suicidio. — *Genova, 4 marzo.* La notte del 3 al 4 presso S. Siro si è gettato da una finestra in istrada, rimanendo morto, certo Saint-Omer Carlo, meccanico dentista, da Parigi. Egli è lo stesso individuo, che, come riferivamo nel nostro numero 21, tentò per ben due volte di annegarsi in mare donde lo raccolsero le guardie di dogana.

(*Gazz. di Genova*)

Pubblicazioni. L'*Unione tipografico-editrice* ha pubblicate le dispense 36-39 della *Nuova Enciclopedia Popolare* italiana, arricchite tutte di nuovi articoli e di articoli rifatti.

Essa sta pure pubblicando a complemento della *Storia degli Italiani*, un'opera nuova di Cesare Cantù intitolata: *Della letteratura italiana, esempi e giudizi.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 6 marzo.

È aperta la seduta all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale dell'antecedente che è approvato alle due.

Abolizione della limitazione legale degl'interessi convenzionali.

Continua la discussione generale.

Cavour G. aggiunge altre osservazioni a quelle da lui esposte ieri, ribattendo ancora argomenti di Della Motta e Sineo.

Chenal legge un lungo discorso contro il progetto, e dice che all'apoteosi dell'usura egli risponderà con un incessante anatema; (*si ride*) che l'agricoltura e il capitale sono in strettissima relazione, e bisogna procurare che l'interesse di questo sia in relazione colle risorse di quella; che, allargando l'immoralità dell'usura, si porterà danno allo stesso sistema costituzionale; che il ministero fa guerra alla libertà col nome di libertà. (*Ilarità*) Dipinge quindi le funeste conseguenze dell'insaziabile cupidità, e dice che sarà un chiamare gli usurai in Piemonte ad *une course au clocher;* che, come si dice che il danaro è una mercanzia come un'altra, così anche l'americano del Sud dice che il negro è una mercanzia come un'altra; che si vogliono riabilitare gli avoltoi; che la morale non cambia come i crinolini della moda — ed altri simili argomenti, fra la continua ilarità della camera.

Cavour C. presidente del consiglio e ministro di finanze: La camera non aspetta che io risponda al preopinante, il quale fece le accuse più strane contro chi sostiene la libertà degli interessi. Si presentò questa libertà come favorevole ai capitalisti e dannosa agli operai. Se essa fosse contraria agli interessi del lavoro, io sarei il primo a condannarla. L'interesse non è prezzo del danaro, ma un correspettivo per l'uso del capitale, senza cui il lavoro sarebbe improduttivo. Questo è che distingue la società civile dalla barbara, che dà fino ad un certo punto la misura della civiltà di un paese. Del prodotto ottenutosi dal lavoro in concorso col capitale se ne fanno due parti: il salario dell'operaio, l'interesse del capitalista. Chi prende a mutuo, prende per produrre. Il prezzo di cambio delle monete non ha nessuna relazione colla tassa dell'interesse. Esso prezzo dipende dalle spese di produzione del danaro, mentre l'interesse dalla proporzione tra la massa del capitale nazionale alla domanda di questo capitale. Nè un'interesse elevato è indizio di società povera. Vi può essere una società abbondante di capitali e con un alto interesse, per la loro gran ricerca, pei molti mezzi d'impiego che hanno. A Nuova York, lo sconto è del 10 e del 12; eppure gli americani sono più ricchi che noi; ma là ci son maggiori mezzi d'impiego, vi è maggior attività industriale, maggior desiderio di crear ricchezza.

Anche da noi aumentò la tassa dell'interesse. È impoverito il paese? Basta gettar l'occhio attorno, esaminare le nuove fabbriche, le opere compiute, lo sviluppo industriale e commerciale, per essere convinto del contrario. L'interesse salì, perchè l'attività industriale aumentò in proporzione del capitale. Pel passato, chi aveva accumulato un certo capitale lo realizzava, per far vita tranquilla; ora invece si cerca di sviluppare sempre più le operazioni commerciali. Ciò avvenne anche in altri paesi e vi contribuì non poco la scoperta di nuove miniere aurifere. Una gran massa di moneta gettata sul mercato accrebbe il prezzo di quasi tutti i prodotti. I produttori realizzarono grandi beneficii e ciò diede impulso alla produzione.

Il tasso dell'interesse è modificato dalla libera disponibilità del capitale, dalla sua maggior sicurezza. Nello stesso paese, gli stessi capitali hanno interessi diversi, secondo che la loro disponibilità è più o meno assoluta. La banca ha denari in conto corrente, senza interesse, appunto per l'assoluta disponibilità e la sua solidità. Altri stabilimenti vogliono un preavviso d'alcuni giorni. La cassa di sconto, che corrisponde solo il 3 0|0, riceve in conto corrente cinque o sei milioni. I buoni del tesoro sono come cambiali emesse dal ministro di finanze. I capitalisti, che hanno più fiducia nelle finanze, le accettano ad un tasso minore. Ora vi sono in circolazione 22 milioni di lire al 5 0|0; mentre cambiali anche con buonissime firme si scontano al 7 ed all'8. E vorrete sottoporre l'interesse ad un tasso uniforme? senza una base? senza cercare quali siano le ragioni naturali di questo fatto economico? Ma voi violereste i canoni della scienza più di chi è fautore della meta del pane, la quale può almeno esser ragguagliata alla media dei prezzi del pane. Si distingue d'altronde tra le varie qualità di pane; e vorrete porre una meta eguale a tutte le sorta di imprestiti e di capitali? Tutti approvarono del resto la soppressione delle mete, e l'esperienza dimostrò che questo giovò molto in tempo di crisi.

Si dice che non si potrà impedire una coalizione dei capitalisti. Quando i principii di libertà sono sinceramente applicati, tali coalizioni sono impossibili. Si può concepirle per un commercio esercito da pochi, pei prestinai; ma i capitalisti sono in numero infinito, ed il danaro si trasporta con moltissima facilità da un paese all'altro. Niente di più inesatto che il figurarsi i capitalisti come una piccola corporazione, di 20, per esempio, a Torino, di 50 a Genova. I ritentori dei buoni del tesoro sono parecchie migliaia; la rendita, le azioni industriali sono in moltissime mani. Come volete che si concertino per stabilire un tasso? Che s'impongano tutti il sagrifizio di lasciar inoperosi i loro capitali per ottenere un tasso maggiore? Il più grosso mutuatario poi è lo stato. Se non si volessero i buoni al 5, io sarei costretto di accordare il 6, giacchè credo che le finanze non potrebbero rimborsare; ma esse non corrono per ora questo pericolo.

Ma vengo ad altre considerazioni pratiche. Si negò che i capitali accorrano laddove il tasso è maggiore. Io credo poterlo dimostrare. Un paese è creditore e debitore d'altri paesi. Si comprano e si vendono merci a credito. Poniamo che la Francia debba al Piemonte, per sete, riso e olii, 20 milioni; che il Piemonte debba alla Francia, per macchine, panni ecc., pur 20 milioni. Si fanno tratte sui corrispondenti a 3 o 6 mesi. Se il tasso è uguale, i capitalisti non avranno nessun interesse a mandar la loro carta in Francia, piuttosto che scontarla sulla piazza di Torino; ma se lo sconto fosse a Lione del 5, a Torino del 7, manderanno a scontare al 5, per impiegar qui il danaro al 7. Quando v'è dunque differenza tra il tasso di due paese, le tratte del paese a tasso minore stanno negli scrigni dei capitalisti sino alle scadenze; i capitali si versano dalla piazza a tasso minore su quella a tasso più alto. La banca d'Inghilterra, quando le cambiali affluiscono, innalza lo sconto, per impedire l'esportazione dei capitali. Quando il governo poi ha bisogno di danaro, se la massa dei capitali dell'interno non è bastevole, deve ricorrere all'estero e pagare un tasso più alto. Così noi stessi abbiamo mutuato al 6 ed al 6 1|2. Le leggi pei prestiti violarono dunque il principio della nostra legislazione. Molte industrie neppure avrebbere potuto far senza del concorso dei capitali esteri.

Il tasso degli interessi ha una grandissima influenza snlle crisi economiche. Queste sono in generale prodotte da eccessiva febbre di speculazione. L'aumento del tasso dei capitali rende men facili queste speculazioni. Ogni volta che in Inghilterra si manifestò questa soverchia attività, si alzò lo sconto. Ciò vale poi anche a diminuire gli effetti delle crisi pei piccoli capitalisti. Supponiamo che, in un momento di crisi, la banca nazionale e la cassa di sconto abbiano disponibili 2 milioui per settimana, mentre vi sono domande per 8 o 10. La banca non può ripartire in ragione dei bisogni; sarebbe cosa troppo arbitraria nè possibile. Essa dà o un tanto per cento od una somma fissa a tutti. Ora, chi soffre di più è il piccolo capitalista: giacchè il grosso ha credito all'estero. Il piccolo farà dunque scontare in piazza da chi sa farsi pagare carissimo. Se lo sconto invece fosse stato più elevato, alcune speculazioni non si sarebbero fatte e i grossi capitalistii, invece di gagare l'8 0|0, manderebbero la loro carta laddove lo sconto è meno elevato.

Ma si lascierebbe libero l'interesse per l'industria e pel commercio, purchè non si toccassero gl'imprestiti agricoli. Io professo per la madre agricoltura il più grande amore e respingerei con orrore la legge, se la credessi ad essa dannosa; ma o voi dovete mantenere le cose nello stato attuale o, se date la libertà per il commercio e l'industria, condurrete l'agricoltura a rovina, la metterete nell'impossibilità di procacciarsi capitali. Altre volte era solo riputato sicuro il prestito su ipoteca; ora invece i capitali tendono ad investirsi in fondi pubblici. In Inghilterra i fondi pubblici fruttano il 3 ed il 4; i mutui su ipoteca, il 4 1|2 e il 5. Da noi i fondi pubblici dànno il 5 e il 5 1|2, mentre non sarebbe, malgrado la legislazione, difficile l'impiego con buona ipoteca al 6. I buoni del tesoro poi sono sparsi su tutte le parti dello stato e più nelle province, anche rimote. Se l'agricoltura vorrà aver capitali, bisognerà che li paghi come l'industria, il commercio, lo stato. Vediamo società emettere obbligazioni con buonissime ipoteche col frutto del 6 e del 6 1|4. E l'obbligazione è negoziabile e realizzabile.

Trovasi poi l'agricoltura in condizioni diverse da quelle degli altri rami di produzione? Gran parte dei debiti agricoli vengono dal desiderio smodato di comperar fondi. Il compratore non è ucciso dagli interessi, ma dal prezzo che pagò. Dal 40 al 47 in Savoia si fece un immenso commercio di beni stabili. Una società comprava in grande, per rivendere in dettaglio, a prezzi enormi. Se il prezzo del fondo è ragionevole, si potrà anche pagare un interesse quale risulta dalla domanda e dalla offerta; l'agricoltore potrà procacciarsi danaro per la scorta, pei miglioramenti per poter fare le vendite a tempo debito. Che se esso prende a mutuo per sciupare, allora si trova nella condizione di ogni altro produttore, che spende più di quel che non ricavi.

Si disse la legge impolitica e tale da sollevare passioni e malcontenti; e, per fare spavento, si evocò il fantasma del socialismo. Ma io dico che la limitazione dell'interesse è appunto un'applicazione delle teorie del socialismo, il quale pretende regolare con leggi la produzione e la ripartizione delle ricchezze. (*Bravo!*) Il socialismo ebbe eco in Francia, appunto perchè il governo vi voleva regolar tutto. Ed io non so che cosa rispondereste, voi che volete fissare il tasso sull'interesse, a quel socialista che vi dicesse: è troppo alto; ribassatelo al 3, al 2, all'1: anzi il danaro si deve prestare *gratis*, come insegna Proudhon. Il socialista sarebbe logico; illogici sareste voi. Vi hanno due modi per combattere il socialismo: le baionette e i cannoni o la libertà! (*Bravo! bravo!*)

Si dice che la legge susciterà malcontento

---

della giurisprudenza e delle contese intorno alle quistioni particolari, ed il rendiconto dei precipui libri nuovamente editi sulla giurisprudenza.

Questa raccolta s'ingrandì qualche tempo dopo, grazie al concorso ed alla riunione nel suo seno della *Rivista di legislazione* creata dal signor Wolowski, e di questa doppia raccolta è uscito il decimo volume che compie il settimo anno di sua esistenza. La direzione ne è affidata ai signori Troplong, Wolowski e Paolo Pont; ne sono indefessi collaboratori i signori Nicia Guillard e Faustino Hélie, membri della corte di cassazione, Laferrière, di Valroger, professore in Parigi, Coin-Delisle, avvocato e scrittore di scienze giuridiche. Altri magistrati e celebri giuriscensulti vi apportano di tempo in tempo il tributo del loro talento. Tutte le quistioni dunque che si offrono nell'andamento della giurisprudenza e della legislazione sono passate in rassegna nella *Rivista critica*; essa spiega le leggi estere come quelle di Francia, ciò che le procura un carattere internazionale di somma utilità. È la sola opera di tal natura che oggidì si pubblichi in Parigi, la sua fortuna si sostiene viemaggiormente, ed essa è la degnissima erede della *Themis* e della *Rivista di legislazione straniera* del dotto e non mai abbastanza rimpianto Fœlix.

Fra le opere di diritto trattanti di un soggetto speciale ci è grato di menzionarne due di prima ordine e di attualità per così dire europea; vogliam parlare di commentarii sul codice di commercio. A quest'ora la legislazione commerciale si rifà nella maggior parte degli stati europei. I principii del codice francese servono di norma a questo rifacimento. Numerosi governi stranieri avevano già adottata questa legislazione, e questa adozione non ci sorprende, poichè il codice non fa altro che riprodurre, modificandole giusta le moderne necessità, le costumanze e le leggi generalmente ubbidite dai negozianti della maggior parte delle nazioni incivilite. Il contratto di società commerciale sendo uno dei più importanti, non dee destar meraviglia l'aver esso occupato la penna del maggior novero dei giurisperiti. Le regole che gli servono di norma vennero esposte dai signori Pardessus, Troplong, Delangle. Dopo questi venne il signor Bedarride, avvocato alla corte imperiale d'Aix, che pensò poterne ancora ritrarre la materia di un utile lavoro. I suoi due volumi fanno testimonianza che il suo scopo non andò fallito, e palesano la profonda scienza del loro autore, il suo grandissimo talento per esaminare e sciogliere le singolari difficoltà del soggetto da lui trattato. In quanto al sig. Eugenio Paignon, egli tendeva a più umile impresa, e menolla a felicissimo fine. Questi volle arricchire d'un succinto, sostanziale, limpido commentario il testo e l'esposizione dei motivi della legge del 1856 intorno alla società in accomandita per mezzo d'azioni. Egli è di sommo rilievo per gli azionisti stranieri e francesi che posseggono delle azioni delle società fondatesi costì, il conoscere appieno tutto il valore di questa nuova legislazione che, severissima e scrupolosissima quale essa è, volle servire di argine agli abusi della speculazione, e sorvegliarne tutti gli andamenti.

Opera ragguardevole di giurisconsulto e di pubblicista vergò, non ha guari, la penna del signor Dupont White, già avvocato alla corte di cassazione, e segretario generale del ministero della giustizia dopo il 1848. In questo libro trattasi di un dibattimento che è vecchio quanto il mondo, vale a dire quanta misura di azione propria debbesi lasciare all'individuo pel benessere generale, e quanta riserbarsi alla potenza collettiva, ossia al governo. Il signor Dupont White, per esaminare il soggetto da tutti i suoi lati, si libra sull'ali del suo pensiero; egli sdegna le effimere forme di governo, e cercando quale debba essere lo scopo dell'autorità governativa, stima questo doversi rinvenire nel progresso; spiega il progresso sociale, il progresso economico, ed il progresso morale; crede il miglior stromento a tal uopo essere la forza dello stato; e collo spiegare ch'egli fa questa sua opinione, egli replica minutamente e con forza alla dottrina che pretende fare dell'essere individuale un agente di progresso ed un iniziatore. Questo libro *intorno all'individuo ed allo stato* è degno di essere letto da tutti coloro che bramano conoscere il nucleo dei sociali problemi.

Un problema ben altrimenti difficile, non sciolto ancora, cui lavorano e lavorarono i filosofi di ogni secolo, si è quello dei futuri e finali destini delle classi agricole. Questo soggetto, ristretto anche alla sola Francia, parve così interessante all'accademia delle scienze morali e politiche, ch'essa consacrògli un concorso ed un premio. Riscosse la palma il progetto del sig. Dareste, che fu dato alle stampe ed ottenne grandissima voga. Un altro concorrente, sig. Doniol, ebbe una menzione onorevole, e dopo avere rivisto e corretto il suo tema, lo die' alla luce col titolo di *Storia delle classi rurali di Francia e dei loro progressi per ciò che spetta alla legalità civile ed alla legislazione.*

L'autore interroga i tempi andati e domanda loro a buon diritto il perchè dell'attuale condizione ed il segreto di futuri destini dei coltivatori francesi. Gli sono guida per tal lavoro una disamina coscienziosa ed una vastissima scienza. Di fatti la è storia interessante la storia di queste popolazioni consecrate alla zolla, ora col nome di schiavi, ora di coloni, ora di

contrò le nostre istituzioni. Quando volli introdurre la libertà nel nostro sistema finanziario, si diceva pure che la classe operaia si sarebbe sollevata. Non nellá camera, ma mi si disse; l'anno venturo avrete 10m. operai in piazza castello! Io ebbi più fiducia nei principii della libertà e l'esperienza non mi ha dato torto. (*Bravo!*)

La libertà è utile ai capitalisti, ma lo è anche agli operai. È cosa indubitabile che le condizioni degli operai si sono migliorate, che i prezzi della mano d'opera hanno aumentato in Piemonte. Per migliorarle sempre più', non ci sono che due mezzi: l'aumento della massa del capitale da una parte, dell'effioacia del lavoro dall'altra. Con questa legge si aumenterà la massa del capitale; se voi promuoverete, come vi proporrà il governo', l'istruzione tecnica, avrete aumentata anche l'efficacia del lavoro, beneficata specialmente la classe più numerosa, la classe operaia. (*Bravo! bravo! viva approvazione*).

La seduta è levata alle 5 3|4.

Notizie Estere

Svizzera

Si scrive al *Bund* da Parigi che l'inviato francese a Berlino aveva mandato dei dispacci alla sua corte che contengono le ultime condizioni della Prussia nell'affare di Neuchatel. Si dice che non siano molto favorevoli per una pronta soluzione delle difficoltà esistenti. Un corrispondente viennese della *Gazzetta delle Poste* a Francoforte sostiene che la conferenza si occuperà unicamente a determinare il compenso verso il quale la Prussia dovrà abbandonare i suoi diritti di sovranità.

Altre corrispondenze affermano che l'imperatore dei francesi si mostri omai persuaso che, per mantenere le promesse da lui fatte alla Svizzera, egli è tenuto a promuovere seriamente lo scioglimento della quistione neuchatellese.

Il *Giornale di Dresda*, di solito ben informato, crede che l'ambasciatore prussiano de Hatzfeld abbia ora ricevuto instruzioni che non lasciano più dubitare di un sollecito scioglimento.

(*Gazz. Ticin.*)

Ginevra, 4 marzo. La municipalità che era stata disciolta dal governo, venne di bel nuovo confermata con una maggioranza di 350 voti.

(*Disp. priv. della Gazz. Ticin.*)

Austria

La *Gazzetta di Trieste* annunzia che il feldmaresciallo conte Radetzky, ex-governatore del regno lombardo-veneto, secondo un ordine del giorno pubblicato nel 1° marzo, è determinato di finire i suoi giorni in Italia.

Si scrive al *Times* da Vienna 26 febbraio: « Alcuni impiegati ungheresi di alto rango mi hanno assicurato che le autorità di polizia a Pesth sono così eccessivamente rigorose, che la libertà di stampa non esiste che di nome. Come una prova dell'esattezza della loro informazione, mi venne accennato il fatto, che nessuno dei fogli ungheresi ha riprodotto le sincere rappresentanze fatte dai conti Wenkheim e Cziraky al governatore generale della provincia.»

Dalla stessa corrispondenza rilevasi che la polizia ha proibito una gran festa da ballo con ingresso a pagamento che gli ungheresi volevano dare a Vienna il giorno 18 febbraio. Il motivo della proibizione fu che quel giorno era l'anniversario dell'attentato di Libeny. Gli introiti della festa erano destinati al museo di Klausenburg.

La *Gazzetta d'Augusta* nell'annunciare le note diplomatiche dell'Austria e della Sardegna, dice che quella del conte Buol è assai moderata, mentre quella del conte Cavour dimostra molto maggior irritazione. La *Gazz. d'Augusta* è fra tutti i fogli del mondo, forse il più bugiardo per ciò che concerne gli affari d'Italia. Tra le altre cose essa assicura sul serio che a Milano al veglione del 25 febbraio, nel Teatro della Scala, il pubblico è intervenuto in gran numero e le signore nei più splendidi abbigliamenti per festeggiare l'imperatore. Ma se tanto era il desiderio, perchè le stesse signore non sono andate ai concerti di corte, e non accettarono gli inviti ai balli che si volevano dare precisamente per lo scopo anzidetto?

Principati Danubiani

L'*Emancipation* di Bruxelles reca il seguente estratto d'una corrispondenza tedesca di Costantinopoli.

La quistione dei principati continua a preoccupare i convegni politici ed il governo turco. Sembra che l'incaricato d'affari del Belgio abbia voluto sostenere una parte in queste discussioni. Le ambascerie di Francia e d'Inghilterra, almeno, e per quanto dicesi, anche quella d'Austria, indirizzarono ai loro governi dei lagni vivissimi sulla condotta di questo agente durante il suo viaggio nei principati. Si assicura che la Porta dal suo lato protestò. Questo incidente diede luogo in questo paese a molti commenti.

Notizie Ultime

Il *Journal des Débats* ha un articolo sulle note dell'Austria e della Sardegna, nel quale, dopo un breve sunto delle note stesse, dichiara non credere che ne possano nascere conseguenze serie per il mantenimento della pace nel settentrione d'Italia. L'Austria sola può comprometterla, ma ha ancora maggior interesse a mantenerla che il Piemonte. La guerra non può recare alcun danno al Piemonte, ma bensì molto all'Austria.

« L'alleanza inglese, dice il *Débats*, è la sola sulla quale l'Austria potrebbe contare presentemente, ma sarebbe questa salda alla prova di una rottura dell'Austria contro il Piemonte? Lo crederemo quando l'avremo veduto. Lord Palmerston non vuole e non può confermare sino a questo punto le accuse del sig. Disraeli. Se anche lo volesse, venga la questione portata fuori dalla camera, e il restare amico dell'Austria, divenuta nemica del Piemonte, è la sola cosa che lord Palmerston non otterrebbe mai dalla pazienza del suo paese... Se lord Derby arrivasse al potere, una tale politica sarebbe la più sicura e rapida via per farlo discendere. In una parola la condizione la più assoluta dell'amicizia dell'Austria coll'Inghilterra è il mantenimento di rapporti tollerabili fra l'Austria e il Piemonte.»

Il *Débats* osserva essere più facile all'Austria di aver pazienza, che al governo piemontese di agire come pretende l'Austria. L'Austria domanda un totale sconvolgimento delle leggi nella stampa del Piemonte; il Piemonte le offre invece di fare uso delle leggi vigenti, come fanno la Francia, la Spagna, ed altri governi. L'Austria, sdegnando di farsi accusatrice pubblica, dimostra la poca esperienza che hanno le nazioni del continente in materia di stampa. Non havvi alcun disonore, anzi v'è un gran merito nel difendersi da se stesso dinanzi alla giustizia senza aver bisogno della protezione altrui. Il *Débats* termina con una ammonizione alla stampa piemontese d'esser moderata; ammonizione molto inutile, perchè quelli che ne comprendono la convenienza, non hanno bisogno dell'ammonizione e gli altri non l'accettano.

Anche il *Morning-Post* ha un articolo assai favorevole alla Sardegna a proposito delle note. « Il sig. Cavour, dice il *Post*, rispose in modo degno di un ministro illuminato di un re costituzionale. »

« Confidiamo, termina il *Post*, che questa nota, così dignitosa e moderata nella forma, pure così ferma e tenace nella sostanza, farà il suo effetto sulla corte austriaca. Nè l'amarezza della nota austriaca, nè le sue irose minaccie, hanno avuto influenza sulla risposta sarda, che è tutto quello che deve essere un documento di stato, chiara, conciliante, eppure indipendente e risoluta. Gli atti della Sardegna sono in perfetta armonia colla nota... Questa calma e ferma attitudine autorizza e rende capace il sig. Cavour di dare al sig. Cantono l'incarico di dichiarare che il re di Sardegna e il suo governo non sono disposti a fare la minima concessione all'intimidazione. Se l'Austria si dimostra imperiosa e minacciosa, e se imprudentemente ritira il suo inviato, si farà manifesto che una piccola monarchia, fondata sulla rappresentanza popolare, ed avendo il diritto e la giustizia dal suo lato, può sprezzare le minaccie ed anche sfidare l'ostilità di una potenza di prim'ordine. Avendo saputo il conte Cavour prima di spedire la sua nota diplomatica, che il conte Paar aveva dichiarato ai ministri di Inghilterra e di Francia essere l'intenzione del governo imperiale di ritirare la sua legazione da Torino, il primo ministro sardo richiese che il dispaccio fosse pure comunicato ai ministri d'Inghilterra e di Francia a Vienna. »

Il corrispondente parigino del *Post* scrive: « Le relazioni fra il Piemonte e l'Austria non miglioreranno al certo, poichè le note, ora pubblicate, sono soltanto una parte del materiale che divide un paese dall'altro e che li pone in una attitudine di ostilità, che un giorno o l'altro andrà a finire in botte. »

Il *Daily News* ha pure un articolo in favore del Piemonte, nel quale si dice che il Piemonte è la speranza dell'Italia, l'Austria la sua disperazione. L'articolo termina colle seguenti parole:

« Il significato di tutto questo è chiaro. La Sardegna, il libero suo governo e la libera sua stampa vengono considerati dal governo imperiale come un male che non può essere distrutto troppo presto. Questa scintilla di futura indipendenza, bisogna, se è possibile, che sia schiacciata sotto i piedi prima che cresca ad una vasta e lucente fiamma di rigenerazione nazionale. La paura sola impedisce che se ne faccia il tentativo, la paura dinnanzi a quella libera opinione di cui la libera stampa è il solo organo. Faccia dunque la libera stampa, ovunque, esiste il suo dovere; poichè nell'energia delle sue proteste, nella fedeltà colla quale rappresenta le convinzioni profondamente radicate di tutti gli uomini pensanti, in questo solo e non nell'azione dei governi sta l'unica speranza delle nazioni. »

—L'imperatore Napoleone e l'imperatrice visitarono il conservatorio delle arti e mestieri, ove furono ricevuti dal direttore dello stabilimento, generale Morin. In questo incontro l'imperatore approvò il progetto di diversi ristauri al fabbricato e diede diversi gradi della legione d'onore ad alcuni dei professori.

Il museo del Louvre ha fatto acquisto per il prezzo di 35000 franchi di una magnifica collezione di disegni di Leonardo da Vinci, provenienti dalla raccolta fattane dal fu sig. Vallardi, la quale costò molte pazienti ricerche.

— Il *Morning Advertiser* afferma che il parlamento inglese non sarà disciolto prima del mese di maggio, dopo il voto del bilancio, e che quand'anche il parlamento, dietro la mozione del sig. Ellice, desse un voto di fiducia a lord Palmerston, ciò non impedirebbe la dissoluzione.

Il *Daily News* è del parere che il parlamento debba insistere perchè abbiano luogo negoziazioni dirette colla corte di Pekin.

Il *Times* è dell'opinione che il nuovo parlamento sarà favorevole alla politica di lord Palmerston sulla questione cinese.

— Un dispaccio telegrafico di Konisberga, 3 corrente, annuncia che le ultime notizie giunte da Teheran per la via della Russie recano avere lo scià ratificato il trattato di commercio conchiuso a Costantinopoli tra Ferruk khan e il rappresentante degli Stati Uniti d'America. Corre voce che questo trattato autorizzi il governo americano a stabilire una missione diplomatica a Teheran, Tauris, e Buscir. I cittadini degli Stati Uniti, in quanto al loro commercio, dovranno essere trattati come le nazioni le più favoreggiate. Un agente austriaco, colonnello Schindloker, è giunto a Teheran per negoziare un eguale trattato a nome del suo governo.

— Il *Diario español* annuncia che la gazzetta del 4 marzo pubblicherà il bilancio. Le spese ascendono a 1800 milioni di reali (450 milioni di franchi).

— Il senato degli Stati Uniti ha approvata la legge pel telegrafo sottomarino. Esso ha differito al 5 marzo la discussione sul trattato Clarendon-Dallas. La commissione ha proposto alcuni emendamenti relativi alle isole della Baia cedute allo stato di Honduras, e alla soppressione della guarentigia inglese pei territorii ceduti.

L'ambasciatore francese ha chiesto un'indennità per i suoi nazionali per le perdite sofferte nel bombardamento di Greytown.

Gli Stati Uniti acconsentirono a prestare al Messico quindici milioni di dollari.

Come membri del gabinetto del nuovo presidente Buchanan diconsi designati: Cass, agli affari esteri; Cobb, alle finanze; Floyd, alla guerra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 sera.

Londra, 6. I giornali delle provincie si occupano vivamente in favore di lord Palmerston.

A Liverpool un indirizzo è stato coperto da migliaia di sottoscrizioni.

La *City* è unanime per sostenere il governo. Fu steso un indirizzo in favore della candidatura di lord Palmerston.

Il *Sans-pareil* e l'*Himalaya* imbarcano truppe a Plymouth per la Cina.

Credito mobiliare 1390.

Strade ferrate austriache 780.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

—

Borsa di Parigi del 6 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	70 65	70 65
4 1|2 p. 0|0	94 75	94 50
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 »	91 25
3 p. 0|0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.	94 »	(a mezzodì)

servi, poi di liberi fittaiuoli e di proprietarii.

L'agricoltura, il primo, il più necessario dei mestieri sociali, dipende, per ciò che spetta al suo progresso, dipende, dico, dal posto che occupano gli uomini lavoranti la terra e dalle loro costumanze. Colà è posta la vita delle nazioni. Il sig. Doniol narra in modo interessantissimo le vicende delle classi agricole durante la feudalità ed i tempi di mezzo, non che le conseguenze del movimento rivoluzionario e d'indipendenza che turbò il secolo decimottavo, ed espone infine i risultati dei principii di libertà banditi nel 1789.

La *Storia dei contadini di Francia* del signor Leymarie offre lo stesso quadro, sebbene l'autore abbia neglette certe parti per farne spiccare altre in loro vece. Egli studia estesamente le conseguenze dell'attuale regime della proprietà e ne dà fermo ed imparziale giudizio, sopratutto allorchè egli tratta dello sminuzzamento delle terre dietro le nuove leggi ereditarie. Ma checchè ne sia, di questa difficoltà, bisogna confessare che in Francia il legame che annoda il coltivatore alla terra è indissolubile, e che in contraccambio, prima che esso possa mettere a profitto il tesoro che possiede, gli è mestieri di disfarsi di molte prevenzioni, di abbandonare molte cattive costumanze, od infine d'impossessarsi di nuove ed importanti idee.

Colui che brama conoscere i regolamenti dell'agricoltura francese ad un'epoca importantissime, non dirò fra le più felici, della sua storia, consulterà ciò che operò l'amministrazione del Colbert. L'esposizione del sistema economico e politico di questo gran ministro fu posta altresì dall'istituto a tema di componimento, ed il libro premiato fu quello del sig. Felice Joubleau, che venne pubblicato testè in due volumi col titolo di *Studi intorno al Colbert, ovvero esposizione del sistema d'economia politica della Francia dal* 1661 *al* 1683. Parco di riflessioni generali, l'autore non se ne serve se non se per ispiegare il senso degli atti che egli fa conoscere; lo stile ne è maestoso, privo d'ornati, limpido e succinto, mercè ad un raro talento di disposizione e d'analisi. Il libro del Joubleau offre al lettore la riunione e le singole parti di questa amministrazione che durò lo spazio di venti anni, che attinse a tutte le riscosse, appagò tutti i bisogni d'una società multiforme, provvide alle spese enormi di una guerra onerosa e d'una costosissima pace.

Al Colbert si possono senza dubbio imputare delle colpe; egli fu pertinace nei suoi errori, e non andò esente da difetti. Ma nissuno gli ricuserà le qualità di un genio portentoso pel l'organizzazione, e dei migliori che abbia prodotti la Francia. Esso avrebbe indubitabilmnte operato più grandi cose ove la statistica, questo fondamento di un'ottima amministrazione, e di recente perfezionata, avesse avuto l'incremento che essa ha oggidì. Questa scienza possiede ora nozioni positive, e se il suo inizio offre ancora un non so che di oscuro, essa può almeno riunire e provare dei fatti oggimai riconosciuti ed incontestabili. Tutti sanno quanto la statistica vada debitrice ai lavori del prussiano sig. Dieterici, a quelli del sig. Omalins d'Halloy, nel Belgio, del sig. di La Sagra, in Ispegna, dei signori Dupin, Schnitzler e Moreau de Jonnès, in Francia. Quest'ultimo nei suoi *Elementi di statistica* nuovamente editi espone lo stato attuale ed i principii generali di questa scienza con rara precisione e grandissima limpidezza, ne dà la classificazione, il metodo, il modo di operare, ciò che vi ha di certo o d'incerto in essa, i suoi errori ed i suoi progressi, ed infine la sua applicazione alla prova dei fatti naturali, sociali, politici, storici e contemporanei.

Un ottimo modello di statistica speciale è rinchiuso nella notizia intorno al Canadà, che pubblicò un anno fa il sig. Taché, commissario per questo paese all'esposizione universale. Egli acquistossi qui la stima d'ogni persona, da uomo di spirito, di talento e di cuore quale egli è. Il suo riassunto fa parte del pubblicato dal governo bellissimo volume contenente i singoli documenti relativi a questo magnifico concorso dell'industria e dell'agricoltura universale, ed in cui spiccavano i ricchi oggetti forniti dal Canadà.

Porremo fine a questa breve rivista col cenno di un opuscoletto che menò gran chiasso in questa capitale. Esso s'intitola: *Perchè ci sono proprietari in Parigi*? In primo luogo cominciò ad essere letto con avidità. Le sue conclusioni socialistiche accompagnate dall'elogio dell'imperatote diedero luogo a mille strane supposizioni. Si cercò l'autore anonimo di questo scritto, cominciando dal trono fino all'umile gabinetto del più modesto fra i filosofi. Noi potremmo dirvi il nome suo, che è quello di uno dei nostri amici, nel caso che egli volesse acconsentirvi. Ma quanto al suo intento nel pubblicare queste idee impraticabili, noi lo ignoriamo, e la sua proposta di spossessare i proprietarii parigini col mezzo di obbligazioni create e pagabili dal municipio, gerente di tutti gli immobili della capitale, non ci par degna di un serio esame. L'autore ha troppo buon senso per credere alla efficacia del suo sistema. Forse fu suo intento lo sgomentare i proprietarii di Parigi che aumentano tuttodì in modo eccessivo il già caro prezzo delle pigioni e far loro vedere che certe dottrine socialistiche potrebbero un dì farli pentire delle loro smoderate pretese.

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti delli 17, 20 e 26 dello scorso mese di febbraio ha degnato nominare ad ufficiali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, li signori cavalieri Giovanni Antonio Carbonazzi, ed Ernesto Melano, ispettori di 1.a classe nel genio civile; ed a cavalieri del prefato ordine, sulla proposta del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, l'avvocato patrocinante Alessandro Bertini, presidente della congregazione di carità di Barge; e su quella del ministro dell'interno, il maestro di musica Angelo Mariani, direttore dell'orchestra del teatro Carlo Felice di Genova.

— Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali del 20 e 26 febbraio u. s. ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle gabelle:

Marenda Gio. Batt., imballatore della dogana di Cannobbio, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Pietrasanta Pietro, veditore a Pontevaro, nominato commesso e destinato nella dogana principale di Genova;

Garrone Francesco, commesso a S. Pier d'Arena, nominato veditore e destinato a Pontevaro;

Bottero Carlo, ricevitore a Foce, nominato commesso e destinato a S. Pier d'Arena,

Frugone Pasquale, ricevitore a Centocroci, traslocato a Foce;

Noceti Gio. Batt., veditore ad Alassio, nominato ricevitore e destinato a Centocroci;

Cellario Alerino, volontario, nominato veditore e destinato ad Alassio;

Carrera Valentino, volontario, nominato ricevitore e destinato a Borgo Ticino;

Vinet Giuseppe, volontario, nominato veditore e destinato a Daluis;

Camasio Pietro, banchiere de' sali e magazziniere de' tabacchi in Alessandria, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Delpino Emanuele, banchiere de' sali e magazziniere de' tabacchi a Saluzzo, traslocato ad Alessandria;

Brunet Giuseppe, commissario principale alle visite nella dogana principale di Torino, nominato banchiere de' sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Saluzzo;

Barami Giuseppe, ispettore a Vigevano, nominato commissario principale e destinato alle visite alla dogana principale di Torino;

Oppezzi Placido, ispettore a Stradella, traslocato a Vigevano;

Ricordi Adolfo, vice ispettore a Domodossola, nominato ispettore e destinato a Stradella.

— Con regi decreti ed ordini ministeriali del 26 febbraio ultimo scorso, l'esattore delle contribuzioni dirette a Vercelli, Gaspare Talice, fu nominato tesoriere provinciale di quinta classe e destinato alla tesoreria della provincia di Chiavari in surrogazione del titolare sig. Giuseppe Ponzone, chiamato ad altro impiego: ed il tesoriere della provincia d'Albenga, Innocenzo Viglione, fu promosso dalla quinta alla quarta classe e confermato alla stessa residenza.

— Per reali decreti in data delli 26 febbraio p. p., si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'ammiuistrazione provinciale:

Rocca-Ceresole cav. ed avv. Simone, intendente di 2.a classe a Oneglia, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda;

Pirisi-Siotto avv. Salvatore, segr. di 1.a classe a Nuoro, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda.

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 6 marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	91-50	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— — —	91-65-85-75	— — —
1851 » 1 dicembre .	91-40	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	56-40	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	940	— — —
1850 » 1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	109 —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	280 281	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	320-50 31 marzo	— —	318 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	617-50 618	623 31 marzo
— di Novara 1 gennaio .	— —	725 720 30 aprile	711 710	— — —
— Obbl. id. . .	282 —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	425 31 marzo	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 65	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 68	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Se i dentifrici Laroze godono di una granda voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

PAPIER A CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulierment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 80 la boite contenant *cinq mille feuilles* en cahiers très-gracieux et tres-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n.* 9. (Spedizione in provincia.)

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE L'EXPRESS

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito ai *Copaibe* ed al *Cubebe*; sura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia Dalmas. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Burbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacco f.s. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 36, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 23, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 11 40 ant. — 5 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.

per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.